

Che la Russia non sia tra i paesi più democratici e tolleranti del mondo, è ormai ampiamente risaputo e testimoniato dalle lunghe liste di giornalisti ed attivisti uccisi, vittime di un "regime" in cui la libertà di stampa sembra essere sempre più una mera utopia. I

n queste agghiaccianti liste di nomi compare anche quello di

Anastasija Baburova

, 25 anni, stagista nel giornale russo

Novaja Gazeta

, lo stesso in cui lavorava un' altra grande personalità del giornalismo russo d'inchiesta: Anna Politkovskaja. Anastasija era infatti considerata l'erede di Anna: stesso giornale, stessa temerarietà, stesso interesse per la difesa dei diritti umani in Cecenia, e alla fine, paradossalmente, stessa tragica sorte.

Anastasija Baburova era attiva nel movimento anarchico ambientalista, e partecipava alle attività di movimenti ecologisti e antifascisti. Aveva dimostrato una straordinaria coerenza con i suoi valori ed ideali rassegnando le dimissioni dal giornale

Financial News

per il quale lavorava, reputandolo eccessivamente "cinico e nazionalista", e dagli articoli di finanza era passata a quelli d'inchiesta e ai reportage sul crescente razzismo e ultranazionalismo in Russia.

Annotava nel suo diario:

"

Come si fa a guardare negli occhi uno studente coreano che è stato appena colpito alla tempia da due teppistelli prima di salire sul tram? Gli sono saltati addosso, hanno fatto il saluto nazista e sono corsi verso il tram".

Anastasija venne uccisa il 19 Gennaio 2009 a Mosca, mentre camminava per le strade della città insieme all'avvocato Stanislav Markelov, difensore dei diritti civili. In un primo momento le indagini sostennero che fosse rimasta vittima di un attentato il cui vero obiettivo era Markelov, ma in seguito le autorità russe dichiararono che anche Anastasija era una vittima designata.

Per quest'omicidio, che scandalizzò l'opinione pubblica russa, vennero condannati due membri di un gruppo neonazista, che affermarono di aver agito per odio e vendetta.